

CASTELLANETA FILM FESTIVAL VINCE GIUSEPPE MARCO ALBANO

# Quel sogno di Michael Jackson che sopravvive anche alla protesta

di ANGELO LORETO

all'Iran a Taranto. Se la prima storica edizione dello scorso anno del Castellaneta Film Fest fu vinta dal lavoro del regista iraniano Ali Asgari, quella del 2014 è andata al regista Giuseppe Marco Albano, nativo del Tarantino e residente in Basilicata. Il suo "Thriller" si è aggiudicato la seconda edizione del festival del cortometraggio che per cinque giornate ha animato il Palazzo Baronale e tutto il centro storico della città che ha dato i natali a Rodolfo Valentino.

Un evento, organizzato da un gruppo di appassionati di Castellaneta con la collaborazione dell'Apulia Film Commission e del Comune, appena nato ma che sta già riscuotendo grande successo se si pensa che sono stati ben 500 i cortometraggi iscritti, giunti da tutto il mondo. A vincere è stata la storia di Michele (il tarantino Danilo Esposito), ragazzino con la passione per Michael Jackson che è pronto a partecipare a un concorso nazionale. Il sogno sembra interrompersi quando il padre (l'attore potentino Antonio Gerardi, che gli appassionati delle serie tv hanno apprezzato nella parte del "Sardo" in Romanzo Criminale), operaio Ilva, non potrà accompagnarli a Roma perché coin-

volto nella mobilitazione dei lavoratori del siderurgico. Michele allora segue il consiglio di sua madre (l'attrice Anna Ferruzzo, che fece la parte della mamma di Checco Zalone in "Cado dalle nubi") sul non abbandonare i sogni e, la mattina della protesta, si presenta tra gli operai con il suo "moonwalk", attirando l'attenzione dei media nazionali. Il premio speciale della critica è invece andato a "America", di Alessandro Stevanon, un affascinante racconto di una vita fatta di castelli in aria e amorevoli gesti terreni, con una fotografia attenta al dettaglio e una onirica voce fuori campo.

Il premio della giuria popolare è invece andato allo statunitense "Not anymore: a story of revolution" di Matthew Vandyke, la storia della Siria testimoniata da un giovane ribelle combattente e da una giornalista. Il film, che ha fatto incetta di premi in tutto il mondo, mostra in modo chiaro e conciso il motivo per cui i siriani lottano per la loro libertà, raccontato attraverso le parole commoventi dei due protagonisti le cui vite sono state cambiate e dilaniate dalla guerra.

Nei cinque giorni c'è stato spazio anche per la fotografia, il fumetto e il videoclip. Quest'ultimo settore ha previsto anch'esso un premio andato a "Hang me on the line" di Lu Pulici.

